

IL COLLOQUIO

# Padre Sorge

## “Mai affidarsi all'uomo forte”

Il politologo gesuita avverte i cattolici  
“Attenti al sovranismo pericoloso e malato”

di Paolo Rodari

**CITTÀ DEL VATICANO** – Conte? «Ha dimostrato qualità e forza staccandosi da Salvini». «Il discorso in Parlamento fu memorabile e di carattere». Certo, «rimane l'ombra del precedente collaborazionismo al sovranismo. Ma i cattolici più che a lui devono guardare a sé stessi. L'epoca delle grandi ideologie è finita. De Gasperi, Moro, sono figure ideali, ma non riproducibili. Non si deve più parlare di “politica dei cattolici”, ma di “buona politica”. I credenti a questa devono contribuire». È forse l'unico vero erede del cardinale Carlo Maria Martini. Padre Bartolomeo Sorge, gesuita, vive oggi a Gallarate, in una piccola cella all'interno della cittadella filosofica “Aloisianum” accanto a quella che fu del grande arcivescovo di Milano. Novant'anni, nato all'isola d'Elba da genitori di origine catanese, ex direttore di Civiltà Cattolica, negli Anni Ottanta fu tra gli animatori della Primavera di Palermo contro la mafia. Con *Repubblica* commenta l'ultimo attivismo del premier verso i cattolici - due giorni fa è andato con il cardinale Parolin a parlare di Mediterraneo a Civiltà Cattolica -, in un momento di fervore e insieme di disorientamento per i credenti. I legami di Conte con esponenti della Chiesa sono molteplici, conferma Sorge, «ma la Chiesa non ragiona più come nel passato. Conte potrà continuare la sua stagione politica ottenendo anche i voti di molti credenti, ma non perché dall'alto la Chiesa decide che così debba essere. In ogni caso sta dando prova di buona capacità di mediazione e si sta liberando dell'ombra che si portava dietro».

Eppure i voti a Salvini di diversi cattolici restano. Perché? «Di fronte alla proposta dell'uomo forte che chiude i porti, che porta avanti una certa identità e che usa in modo strumentale anche la religione e i suoi simboli, molti credenti si illudono che l'unica salvezza sia dare a lui i “pieni poteri”. Per molti, venuti meno i partiti ideologici, l'unica “speranza” è affidarsi all'uomo forte, che, per di più, fa della fede cristiana uno scudo contro l'Islam. Non capiscono che si tratta di un sovranismo pericoloso e malato, fino al punto, come ha detto Francesco, di richiamare alla memoria espressioni e parole

usate dal nazismo».

Il cardinale Camillo Ruini ha detto che con Salvini bisogna dialogare. «Il dialogo - conferma Sorge - va fatto sempre con tutti. Anche Francesco dialoga con tanti dichiarati abortisti e mangiapreti, riconosciuti come tali! Ma dialogare non vuol dire seguire, significa esser sé stessi e confrontarsi con chiunque sia disponibile all'ascolto». Eppure in passato la Chiesa più che dialogare ha appoggiato il centro destra e in particolare Berlusconi. Che stagione è stata? «È uno dei tanti “peccati” di ecclesiastici, di cui la Chiesa deve chiedere perdono a Dio e alla storia».

Oggi sembra non esserci più una figura a cui guardare. «È finita l'era delle ideologie di massa - spiega Sorge -. Abbiamo vissuto per cinquant'anni con le certezze e sicurezze che venivano dalle ideologie. Poi è caduto il muro di Berlino, negli anni duemila la crisi del capitalismo finanziario, prima ancora nella Chiesa il Concilio Vaticano II... Dal vuoto lasciato dalle ideologie di massa sono nate due tentazioni: il populismo e il sovranismo. Il populismo, rifiutando le intermediazioni istituzionali, distrugge la democrazia rappresentativa, il sovranismo apre al nazionalismo, al razzismo e all'egoismo». Contro Salvini sono scese in piazza le Sardine, che per Sorge rappresentano «una forma simbolica di una reazione che può essere anche dei credenti, una reazione della coscienza democratica di fronte a sovranismo e populismo. Non è ideologica, ma si richiama ai valori della Costituzione laica». Anche se i «valori del cattolicesimo sono anzitutto nei primi dodici articoli della Costituzione, che coincidono con quanto sostiene la dottrina sociale della Chiesa. Ciò che i cattolici debbono fare è, come dice Francesco, aiutare la “buona politica”. È urgente impegnarsi nella formazione non di un partito, ma di uomini di buona volontà, capaci di ricostruire la coscienza del bene comune, oggi dissolta. Servono laici non confessionali che vivano la politica come “vocazione”: i professionisti della politica è meglio che cambino mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gesuita**  
Padre  
Bartolomeo  
Sorge, 90 anni,  
oggi vive a  
Gallarate  
nell'istituto  
universitario  
“Aloisianum”

“  
Appoggiare  
Berlusconi  
è stato uno  
dei tanti  
peccati di  
ecclesiastici  
per i quali

la Chiesa  
deve  
chiedere  
perdono  
a Dio e  
alla storia

”

